

TEATRO  
**Duse**  
| teatro@duse.bologna.it |  
| 051 231836 |

# BOLOGNA Spettacoli CULTURA / SOCIETÀ

CAMPAGNA  
ABBONAMENTI  
STAGIONE TEATRALE  
2013 | 2014  
dal 2 settembre

## Borgonzoni, tutti i colori del maestro 'rosso' Nel centenario della nascita, viene riletta la produzione di un pittore non catalogabile

FRANCESCO ARCANGELI ci-tava la sua «festa cromatica emozio-nante e quasi atroce». Claudio Spadoni ne ricorda la «carica di schiet-ta adesione sentimentale». E per Ar-turo Carlo Quintavalle «l'artista è certo uno dei maggiori esponenti della pittura realista in Europa, ma opera su un versante particolare, quello che piega verso l'espressioni-smo tedesco al quale dagli anni tar-di '50 e '60 unisce precise tangenze con la pittura informale».

Aldo Borgonzoni, ritratto così da tre autorevolissimi critici, scompar-so nel 2004 a Bologna, nasceva cent'anni fa a Medicina. Una figura scomoda, la sua, contrastata e ricca di contrasti, insoddisfatta, perenne-mente alla ricerca. «La ricorrenza — afferma il figlio, l'architetto Giambattista (nel tondo), fondato-re, nel 2007, e curatore con la madre Alfonsina dell'Archivio & Centro Studi intitolato al maestro — servi-rà soprattutto alla rilettura integra-le di un artista non domabile dalla linea culturale dell'allora Partito co-munista».

**A che cosa si riferisce?**  
«All'ostilità di Togliatti contro i pit-tori che, come mio padre, intreccia-vano il loro realismo con toni infor-mali. La crisi esplose dopo l'invasio-ne di Praga. Il grande murale da lui dipinto per la Casa del Popolo di Vi-gnola fu rimosso. Il suo pauperi-smo, la sua passione per gli ultimi della terra, per i braccianti, non pia-cevano a chi guardava già all'avven-to di una società industriale».

**Borgonzoni fu comunista?**  
«L'avvicinamento iniziò nel 1949 con il dipinto 'Mondine' e la vitto-ria nel Premio Suzzara ideato da Zavatturni».

**Qualcuno lo ha chiamato pro-prio il 'pittore rosso'...**  
«Era prima di tutto un socialista ro-



mantico, alla Turati, all'Andrea Costa. Semmai fu un rosso dai molti colori, tutti coerenti e legati, anche dopo la rottura con il Pci, alla sfida cruciale tra l'arte e l'ideolo-gia, all'impegno civile».

### Perché dedicò un ciclo al Conci-lio Vaticano II?

«Penso per la stessa ragione per cui Pasolini e Manzù sentirono il fasci-no, non solo di fede, di quell'avveni-mento. Mio padre diceva che Gio-vanni XXIII era un contadino co-me quelli che vedeva nei campi di Medicina. Borgonzoni fu grande amico di Lercaro e fu tra i promot-o-ri della raccolta artistica lercariana. C'è una foto di lui con il cardinale e il sindaco Dozza che forse ci dà la parola giusta: dialogo. O socialismo cristiano».

**Sbaglio o Bologna non è stata**

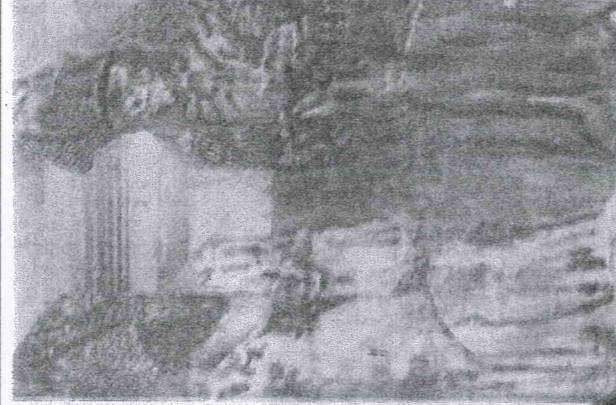
Aldo Borgonzoni è nato a Medicina il 12 giugno 1913 ed è morto nel 2004 a Bologna, dove si diploma alla Scuola d'Arte nel 1936. Militante nella Resistenza, alla fine degli anni '40 dipinse a Roma nello studio di Guttuso. Nel 1961, l'anno della mostra alla famosa Grabowski Gallery di Londra, iniziò il ciclo sul Concilio Vaticano II. Nel '95, a Faenza, Claudio Spadoni ha curato una sua ricca antologica

**FU PARTIGIANO E LAVORÒ CON GUTTUSO**



**molto generosa con suo pa-dre?**

«No, non lo è stata. Non gli ha mai dedicato un'antologica organica. Forse ha continuato a pesare la pre-giudiziale comunista. Ma la sua fi-gura era troppo complessa — a par-tire il carattere difficile — per entrare nei salotti della gloria. Ebbe il Net-tuno d'oro, una bella mostra sul suo



Concilio e, nel '70, a cura di Arcan-geli, un'esposizione al Museo Civi-co per i pittori di 'Cronache', il gruppo di Borgonzoni, Mandelli, Ilario Rossi e Ciangottini, con se-de nell'omonima galleria di Piazza della Mercanzia. Poi, al di là degli ottimi rapporti tra mio padre e Mo-randi, contò il vuoto che quest'ulti-mo fece intorno a sé, oscurando gli altri pittori bolognesi».

**Mondine, lavoratori, scioperi, fatica dei campi. È esatto defi-nire suo padre un artista inse-parabile dal nostro territorio?**

«Non è esauriente. Papa fu anche cosmopolita. Londra, Praga, Brati-slava. E poi, c'è un caso recente: visi-tando il sito israeliano dei Ghetto Fighters' House Archives sui com-battenti ebrei contro il nazismo, ho scoperto 6 sue opere».

Cesare Sughi

VILLA DELLE ROSE

**Ritella:**  
«Arrivederci al prossimo anno»



**E' STATA** senza dubbio la sorpresa dell'estate bolognese. E domani sparirà l'ultima cartuccia riproponendo quel Paolo Cevoli con cui aveva aperto la stagione il 9 luglio. Villa delle Rose volge alla chiusura con numeri lusinghieri: oltre 11.000 gli spettatori nei 55 giorni di spettacolo. Al direttore del Teatro delle Celebrazioni, Piergraziano Ritella (nella foto), che l'ha prodotta, *Quelli che... L'estate in città*, non resta che pensare al bis del prossimo anno.

**Ci avete creduto e siete stati ripagati...**

«Si sa che a Bologna, d'estate, passato luglio, cade un po' di desolazione. Ma la gente resta e ce ne siamo accorti personal-mente, anche se in parte lo sapevamo. L'operazione low cost è nata per chi in ferie non è andato ed è stato inte-ressante notare come proprio ad agosto sia arrivato più pub-blico che a luglio».

**Economicamente è andata bene. Quali è stata l'arma vincente?**

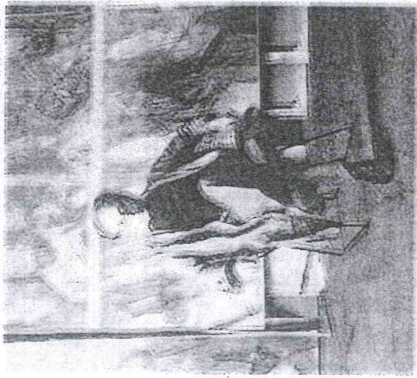
«Si avverte un forte sentimen-to verso la rinascita della cit-tà. Gli artisti mi hanno rac-contato che da anni il sodali-zio attori/pubblico non aveva una casa. Questa rassegna l'ha riportato in auge, mi pa-re, e la riproposta del Rocky Horror è stata la conferma che la gente vuole questo tipo di spettacolo».

**C'è stata anche la riscoperta di Villa delle Rose...**

«Per molti è stata una scoper-ta, a dire il vero. I parchi devo-no essere vissuti, per allonta-nare il degrado, e mentre met-tevamo in piedi questa avven-tura pensavamo che ci piace-rebbe creare un centro cultu-rale dedicato al teatro, all'ar-te, coinvolgendo il MAMbo».

Stella Di Martino

## LE CELEBRAZIONI CONVEGNI E MOSTRE NE RICORDERANNO IL PROFONDO IMPEGNO ETICO E CIVILE Con la sua poliedrica arte voleva trasformare il mondo



Aldo Borgonzoni nel suo atelier. Le celebrazioni a lui dedicate cominceranno l'11 ottobre

Sono due le esposizioni in calen-dario a Medicina. La pinacoteca che porta il suo nome — e che è nata grazie alle donazioni di Bor-gonzoni al paese delle sue radici

### LE PASSIONI

**Il lavoro ritratto con neorealismo  
La memoria delle radici  
Il socialismo romantico**

— ospiterà dal 27 ottobre al 20 gennaio 2014 (vernice il 26 alle 17) la mostra *Medicina: colori e segni della memoria*, esplicita fin dal titolo. Sempre a Medicina,

c. su.